

ROMANZO. «SONO MUAMMAR. SONO COLUI PER MEZZO DEL QUALE ARRIVA LA SALVEZZA»

Vita e morte del Rais

Tiranno o eroe? L'ultima notte di Gheddafi

Il 10 dicembre 2010 i telegiornali europei danno una notizia che viene accolta nell'indifferenza generale: in Tunisia, nella strada principale di Sidi Bouzid, il venditore ambulante Mohamed Bouazizi si cosparge di benzina e si dà fuoco. Passano i giorni e quelle piccole fiamme diventano un grande incendio che investe i regimi dittatoriali del Nordafrica. La Rivoluzione dei gelsomini tunisina dà inizio alla protesta, alla voglia di libertà, di democrazia, alla Primavera araba. Ben Ali in Tunisia, Mubarak in Egitto, Gheddafi in Libia. I grandi dittatori lasceranno il posto ai gruppi armati dei ribelli. Nel libro "L'Ultima notte del Rais", edito dalla Sellerio, Yasmina Khadra immagina l'ultima notte del comandante libico Muammar Gheddafi.

«Ho sentito bisbigliare una delle mie guardie del corpo: trincerata nel buio, sosteneva che stavamo vivendo *la notte del dubbio* e si chiedeva se l'alba ci avrebbe portati sotto i riflettori o consegnati al rogo. Le sue parole mi hanno infastidito, ma non l'ho richiamato all'ordine. Non era necessario.

Con un minimo di buonsenso, si sarebbe astenuto dal pronunciare una simile bestemmia. Non c'è affronto peggiore che dubitare in mia presenza. Se sono ancora vivo vuol dire che niente è perduto. Sono Muammar Gheddafi. Questo dovrebbe bastare a mantenere la fede. Sono colui per mezzo del quale arriva la salvezza». Gheddafi governò la Libia per quarantadue anni e la sua aspirazione era quella di unire tutto il popolo arabo sotto la propria bandiera. Nacque da padre ignoto in una famiglia beduina e, tra i beduini, crescere senza padre è già un marchio d'infamia. Coraggioso e ostinato, ambiva al potere e per conquistarlo si arruolò nell'esercito. Guidò il colpo di Stato del 1 settembre '69 e venne proclamato Guida e Comandante della Rivoluzione. Ma, come tutti i grandi sognatori che giungono al potere, ha impedito al popolo libico di sognare, di avere delle ambizioni; Gheddafi si è sostituito al popolo in nome del popolo. La sua fine sarà tragica: i libici che prima lo acclamavano, quella notte tra il 19 e il 20 ottobre del 2011 prima lo spogliarono poi lo lacerarono e

infine diedero inizio al linciaggio.

«Cado a terra al rallentatore. Rinasco dalle ferite, nuovo come una creatura appena uscita dal ventre della madre. A poco a poco, l'una dopo l'altra, le grida si spengono, poi i volti, poi la luce del giorno. Muoio, ma la mia impronta rimane. Avendo segnato le coscienze, sono destinato a risiedere nella memoria dei popoli. Mi rimpiangeranno: le mie gesta saranno cantate nelle scuole, il mio nome verrà inciso sul marmo delle steli e santificato nelle moschee, la mia epopea ispirerà poeti e drammaturghi, i pittori mi consacreranno affreschi più grandiosi dell'orizzonte; sarò venerato pianto durante le penitenze, e avrò tanti seguaci, come si addice alle guide d'eccezione. Me ne vado».

Il regime di terrore del Colonnello terminò così. L'uomo che per tutta la vita si era elevato a portavoce di un qualche messaggio divino, quella notte mentre veniva circondato e catturato dai ribelli, capì finalmente di essere soltanto un uomo. Ma, ormai, era troppo tardi.

Stefano Poma

RIPRODUZIONE RISERVATA

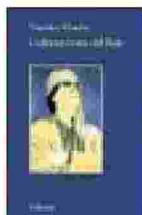




LA SCRITTRICE

È UN UOMO

Yasmina Khadra è lo pseudonimo di Mohamed Moulessehoul. È stato ufficiale dell'esercito algerino. Dopo aver suscitato la disapprovazione dei superiori con i suoi primi libri, ha continuato usando come pseudonimo il nome della moglie. Nel 1999 ha lasciato l'esercito svelando così la sua vera identità. Ora vive in Francia.



L'ultima notte del Rais

Yasmina Khadra

Sellerio
pag. 168, € 15